

Unità e rinnovamento

*Piattaforma politico-programmatica del candidato alle segreterie
comunale del PD di Pescia*

Davide Petrini



Tra difficoltà ed opportunità

Tra poche settimane prenderà il via il congresso dell'Unione Comunale di Pescia che vedrà il rinnovo dei circoli: una occasione per dibattere le linee politiche ed organizzative, oltre che una fase di ricambio degli organismi, dalla quale emergeranno nuove energie per riprendere in mano l'azione politica.

Ma un congresso per definirsi tale non può ridursi soltanto alla mera conta di voti e correnti, occorre soprattutto parlare, discutere e proporre nuove soluzioni per uscire dal pantano socio-economico-politico in cui la destra, questa destra, ha portato il paese. I dati più recenti sul mercato del lavoro, lanciano un allarme, che contraddice certi segnali di ottimismo indicati costantemente da una destra irresponsabile, riguardanti l'uscita dall'attuale crisi. Crisi che il Partito Democratico deve e può fronteggiare, facendosi carico delle istanze e delle necessità dei lavoratori e dei piccoli imprenditori che hanno perso il lavoro, dei giovani che sempre più orfani di una seria riforma dell'istruzione stentano ad applicare le proprie professionalità e dei laureati che vedono vanificati i propri sforzi appena si affacciano sul mercato del lavoro. Potrei continuare parlando dei redditi bloccati dei lavoratori dipendenti, delle donne spesso viste come un anello debole e dei giovani, vittime una precarizzazione senza diritti. Tutto ciò sta portando ad un lavoro spogliato della sua dignità. Quella dignità del lavoro che la Costituzione pone a fondamento della cittadinanza, ma che purtroppo viste le continue morti bianche (di cui anche il nostro comune è stato testimone) oggi sta venendo meno.

Se tutto ciò non bastasse, il tessuto sociale del nostro Paese si sta disfacendo sotto i nostri occhi. Le piccole differenze di un tempo, oggi, sono diventate enormi disuguaglianze, percepibili anche nel nostro comune. E se alla vigilia del boom economico l'Italia aveva fiducia nel futuro e i nostri padri sentivano sulla pelle il senso della possibilità, costruendosi giorno dopo giorno un domani migliore, oggi non è più così. Sembra passato ancora più tempo da quando nel nostro Paese i figli degli operai, studiando, diventavano medici, avvocati o ingegneri. Oggi l'Italia, sta scivolando verso la pericolosa china di un paese bloccato. E questo non è solo un problema per chi rimane indietro ma un guaio serio per tutti.

Questo sintetico quadro dalle tinte fosche causato dalla congiuntura sfavorevole non ci appartiene. Il nostro Paese e il nostro Comune meritano di più. Come Partito Democratico abbiamo il dovere di essere vicino ai cittadini. Come Partito Democratico abbiamo il dovere di tornare ad ascoltare il nostro elettorato per compiere scelte oculate e coraggiose. Come Partito Democratico abbiamo il dovere di valorizzare e far crescere Pescia sotto ogni aspetto. Come Partito Democratico non dobbiamo perdere questa opportunità.

Lo abbiamo fatto nascere, adesso occorre farlo crescere

Dopo alcune vicissitudini note a tutti, il Partito Democratico a Pescia sta finalmente crescendo, coinvolgendo sempre più energie nuove e, soprattutto, nuovi entusiasmi. Il congresso di Ottobre dovrà servire per ripartire dalle persone, inaugurando un vero partito orizzontale che sia in grado di comunicare direttamente con il popolo del centro sinistra, abbandonando la vecchia e consumata strutta verticale. Un partito più partecipato e meno strutturato. Per far questo dovremmo essere in grado di lanciare un messaggio di coinvolgimento e partecipazione aprendo le porte alla società, utilizzando ogni strumento a nostra disposizione: dai più classici ai più innovativi. Il Partito Democratico che uscirà dal congresso dovrà guardare all'esterno mantenendo un rapporto costante con il nostro elettorato, evitando di parlare solo a se stesso e cercando di intercettare lo schieramento riformista nella sua totalità.

Allo stesso tempo, per crescere, occorre guardare al futuro. Ci vuole coraggio certo. Fermarsi o tornare indietro può essere più tranquillo e rassicurante, ma non rientra nella nostra indole. Il Partito che uscirà da questo congresso dovrà avere il coraggio di guardare avanti, lanciando un segnale nuovo e una nuova possibile alternativa ai nostri elettori. Per farlo dovremmo avere la forza delle idee. Idee nuove. Idee risultanti dal desiderio di rinnovamento che valorizzi e investa le risorse di cui il PD locale dispone con una attenzione particolare al radicamento territoriale.

Vivere il PD

La necessità e l'esigenza di esprimere in fatti ed azioni concrete le idee dei militanti deve trovare asilo all'interno delle strutture territoriali del Partito Democratico: i Circoli. I Circoli PD presenti nel comune di Pescia dovranno tornare ad essere laboratori attivi dove forgiare una coscienza comune per il tanto auspicato cambiamento. I Circoli dovranno essere vissuti dai militanti nella loro totalità, senza limitarsi ad utilizzarli soltanto per indire votazioni. Dobbiamo sforzarci di riportare i nostri elettori in quelle che una volta venivano chiamate "sezioni". Oggi non si chiamano più così, quella era un'altra epoca, ma occorre recuperare il loro significato e il loro ruolo sociale.

I media, in particolare la tv, hanno portato la politica a concentrarsi solo e soltanto sulla personalizzazione, dimenticando il principio della collegialità che dovrebbe essere alla base della mobilitazione politica. Chi fa televisione sa che è possibile raggiungere milioni di persone con un solo tasto del telecomando, ma sa anche che il mezzo televisivo dà ma non prende, non ascolta. Il Circolo ha invece questa grande dote: quella di ascoltare. Sarà proprio con le strutture territoriali attive, collegiali e mobilitate che il PD di Pescia tornerà a rialzare la testa per essere protagonista attivo nella scena politica locale.

A Pescia il PD

Sarà il partito **della collegialità**, dove ogni decisione dovrà essere presa di concerto con tutte le anime che lo compongono.

Sarà il partito **della trasparenza**, caratteristica indispensabile per rinsaldare la fiducia che i nostri elettori ripongono nel nostro operato.

Sarà il partito **delle risposte**, mirate alle diverse esigenze del territorio comunale che spazia dalla montagna, al centro storico e alla piana.

Sarà il partito **dei circoli indipendenti**, liberi di sperimentare svariate forme di coinvolgimento al fine di sensibilizzare una cultura democratica.

Sarà il partito **del territorio**, pronto a valorizzare e a far crescere i nuovi volti che si avvicineranno al partito democratico.

Sarà il partito **aperto** che dovrà smetterla di parlare solo a se stesso, iniziando a dialogare ascoltando i bisogni e le necessità di tutti i suoi elettori.

Sarà il partito **che guarda al futuro**, con una direzione politica chiara frutto della partecipazione dei suoi aderenti e dei suoi sostenitori.

Sarà il partito **orizzontale**, che avrà come principio fondante la comunicazione diretta con i nostri iscritti.

Sarà il partito **multimediale**, in grado di coniugare strumenti moderni e antiche modalità di relazione, rinnovando costantemente un messaggio di coinvolgimento.

Sarà il partito **di tutti**, senza proprietari ma di chiunque voglia portare un contributo di idee nuove utile per la vita democratica.

Sarà il partito **dei giovani**, risorsa fondamentale ed imprescindibile di entusiasmo, energie e proposte innovative.

Sarà il partito **della formazione**, luogo di riferimento per chi vuol crescere insieme a noi sfruttando l'esperienza e le capacità dei nostri amministratori.

Sarà il partito **delle regole**, richiamo fondamentale ai valori di correttezza e lealtà verso i nostri elettori ed iscritti.

Sarà il **Partito Democratico**

Il rilancio della politica

Il distacco tra politica e paese reale è sempre più netto: gran parte dei politici parlano un linguaggio lontano e spesso autoreferenziale, dimenticando cosa voglia dire "fare politica". Si è persa l'umiltà di ammettere gli errori, la cavalleria di ammettere le cose buone realizzate dall'avversario, mentre ci siamo invece incaponiti nella lotta fra bande che ha trasformato il confronto politico in un'arena dove dirsi e farsi di tutto; perdendo il senso di quel bene comune che dovrebbe essere alla base di qualunque mandato politico.

Tutto ciò ha portato ad una crisi della politica e ad una sfiducia nei suoi interpreti. Una crisi della politica che è, al contempo, causa ed effetto del più generale processo di degenerazione civile, sociale e culturale, da cui è scaturita l'ideologia berlusconiana che ha innalzato a valori quelli che a nostro avviso sono disvalori: l'individualismo esasperato, la ricerca ossessiva del proprio tornaconto a danno degli altri, la ricerca della scorciatoia più breve (lecita ed illecita), in breve, l'aver e non l'essere come fine supremo del vivere. Alla crisi della politica e dei valori va aggiunta quella economica che ci pone di fronte a nuove sfide a cui non dobbiamo farci trovare impreparati, ma pronti nel dare nuove risposte ai nuovi problemi.

Per recuperare il distacco dai problemi reali, per riconquistare la fiducia del nostro elettorato più critico e per proporre idee nuove contro la crisi economica, occorre rilanciare quanto prima l'iniziativa politica a livello comunale e territoriale interfacciandoci anche i livelli provinciali del PD, focalizzando la nostra attenzione sui problemi strettamente legati al territorio. Dovremmo riappropriarci degli strumenti adatti per dialogare con tutte le realtà territoriali, rimarcando una presenza costante attraverso iniziative pubbliche continuative. Il rilancio della politica, però, non può prescindere da un'attenta e capillare campagna di ascolto verso la società, passo fondamentale per cogliere le problematiche locali su cui elaborare un forte piano propositivo per il Partito Democratico di Pescia.

Il lavoro sulla campagna di ascolto e la successiva elaborazione, dovrà iniziare immediatamente, in modo da dare vita nella primavera del 2011 a una grande Assemblea programmatica del Partito Democratico. La chiarezza sulle proposte di governo diventerà il punto di partenza per affrontare con coerenza la questione delle alleanze, con l'obiettivo di creare una coalizione ampia, coesa e fortemente competitiva, in grado di riportare il centrosinistra al governo della città.

Questa dovrà essere la nostra strada maestra. Strada che dovremmo percorrere insieme, restando uniti lungo tutto il percorso, perché soltanto insieme questo progetto potrà arrivare lontano, tenendo fede agli impegni presi con i nostri primi giudici: gli elettori.

Un nuovo progetto di città

Dove **i diritti** e la dignità di ogni persona e la coesione sociale diventino le basi su cui fondare un'alta qualità della vita per tutti, che realizzi in ogni ambito la differenza di visione tra noi e il centrodestra.

Dove **i servizi** alla persona: siano essi sanitari, scolastici, assistenziali o sociali siano sempre garantiti e tutelati.

Dove **i cittadini** siano aiutati, sostenuti e guidati dalle istituzioni pubbliche, in particolare in questo difficile momento storico.

Dove **i mezzi di comunicazione** siano garantiti in tutti gli angoli del nostro territorio: dalla montagna alla piana.

Dove **i capitali** tornino ad essere investiti, così come la forza lavoro e le infrastrutture diventino finalmente la prassi e non una isolata eccezione.

Dove **il rispetto per l'ambiente** veicolato attraverso una politica di economia verde, vada di pari passo con lo sviluppo del nostro territorio.

Dove **il florovivaismo** continui ad essere un'eccellenza, innovandosi costantemente attraverso una relazione con gli istituti di formazione territoriali ed extraterritoriali.

Dove **il turismo** non sia solo una scommessa ma una certezza che frutta a pieno le potenzialità che il territorio comunale mette a disposizione

Dove **i territori** montani, del centro storico e della piana, non siano abbandonati a se stessi, ma aiutati dalle istituzioni a crescere e a sviluppare le proprie peculiarità.

Il centrosinistra potrà tornare a vincere alle comunali se saprà proporsi come culturalmente alternativo al centrodestra. A Pescia serve un nuovo progetto che vada oltre i confini territoriali del nostro comune. Occorre aprire la città alle opportunità di sviluppo che offre la dimensione europea e non solo, per affrontare con capacità e coraggio le sfide di domani.

Scelgono gli iscritti grazie alle primarie

Le primarie sono e saranno l'espressione massima di democrazia partecipata che il PD a saputo mettere in campo; per questo il Partito Democratico di Pescia non può prescindere da esse. Questo strumento di democrazia e partecipazione, deve, ripeto deve, valorizzare il confronto interno facendo scaturire una sana e genuina competizione, senza non distruggerlo così come è successo a Pescia. Grazie alle primarie centinaia di nostri iscritti avranno la possibilità di poter individuare le figure migliori e le idee migliori che le rappresentino all'interno delle istituzioni. Il Pd ha vissuto anni di vittorie e sconfitte. Oggi però occorre eliminare una volta per tutte la malattia innata che vuole che ogni volta ci sia una sconfitta si rimetta in discussione tutto il progetto. Sminuire le primarie riducendole al solo scontro elettorale, vuol dire fare un passo indietro. Noi invece, abbiamo intenzione di andare avanti con le primarie e con gli iscritti del Partito Democratico.

Le alleanze

Anche se di indole maggioritaria il PD non può esimersi dal tessere rapporti di alleanza con le forze alternative alla destra, sulla base dell'impronta che il nostro partito vuole dare al comune di Pescia. La costruzione di una piattaforma programmatica per le prossime elezioni amministrative ci permetterà di avere le idee chiare sulle proposte di governo, permettendoci una più facile e limpida interazione con le altre forze del centro-sinistra. Se vogliamo tornare a vincere dovremo scegliere la strada delle alleanze forti e durature basate su temi comuni.

La nostra ricchezza più grande

Le nostre risorse hanno il volto delle donne, degli uomini e dei giovani che hanno a cuore il progetto del PD e che si impegnano per stimolare la crescita di un partito che, è sempre bene ricordarlo, ha solo pochi anni. I nostri militanti, la spina dorsale del PD, hanno vissuto in prima persona tutte le difficoltà cui il nostro partito ha dovuto subire. Oggi, se quei momenti sembrano così lontani, lo dobbiamo alla passione, all'entusiasmo e alla determinazione ad andare avanti di queste persone che mai si sono perse d'animo ma che anzi, si sono rimboccate le maniche per risollevarlo il nostro partito, facendo vivere il PD nei caldi mesi estivi grazie alla Festa Democratica, organizzando incontri e portando avanti le campagne elettorali. Al nutrito numero dei nostri militanti, si sono uniti un discreto numero di giovani che stanno vivendo la loro prima esperienza politica grazie al PD. Lo stato di salute di un partito si misura anche con la capacità di far crescere e valorizzare quei giovani che grazie al loro contributo e al loro entusiasmo sono in grado di portare una ventata di aria nuova al nostro interno.

Il PD che serve a Pescia

Dovrà essere coraggioso, aperto e inclusivo verso le nuove energie

In questa relazione programmatica sono contenuti gli spunti e le idee per intraprendere un nuovo cammino insieme al Partito Democratico